ADORAZIONE EUCARISTICA

In cammino con Luca …
per divenire discepoli di Gesù

Maggio 2019

Signore Gesù vogliamo annunciare con Te
La Parola del Padre…

Adorazione redatta da:
Adoratrici Perpetue del SS. Sacramento
& Adoratori Laici dell'Eucaristia - Rete di Luce Monza

Guida: Diamo il benvenuto a tutti coloro che sono convenuti nella nostra Chiesa stasera, come anche a tutti coloro che sono a noi spiritualmente uniti tramite la nostra web-radio, la diretta Facebook e Radio Mater, per vivere questa ora di adorazione a Gesù Eucaristia, la 8° tappa del cammino tra le pagine dell'evangelista Luca.
Ci salutiamo nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Tutti: Amen!

Guida:.Accompagniamo l'esposizione del SS. Sacramento con il canto.

Canto: *Davanti a questo Amore*
Hai disteso le Tue braccia anche per me Gesù,
dal Tuo cuore, come fonte, hai versato pace in me,
cerco ancora il mio peccato ma non c'è.
Tu da sempre vinci il mondo dal Tuo trono di dolore.
Dio, mia Grazia, mia speranza, ricco e grande Redentore.
Tu, Re umile e potente, Risorto per amore, risorgi per la vita.
Vero agnello senza macchia, mite e forte Salvatore sei.
Tu, Re povero e glorioso risorgi con potenza,
davanti a questo amore la morte fuggirà.

Guida: Facciamo ora la nostra professione di fede nella Presenza reale di Gesù reale nel SS. Sacramento, recitando insieme la preghiera di inizio adorazione del nostro Ordine.

Tutti: Signore Gesù, vero uomo e vero Dio,
io ti credo realmente presente qui, nella Santissima Eucaristia,
Sacramento permanente della Tua Chiesa,
Sacro Convito in cui ci è partecipata la grazia del tuo Sacrificio
e ci è dato il pegno della gloria futura.
Ti adoro profondamente
e desidero amarTi con tutto lo slancio del mio cuore.
Assieme a Te e in unione con la Chiesa,
intendo rendere grazie al Padre, nello Spirito Santo,
per gli ineffabili beni che Egli elargisce agli uomini
nella creazione e nel mistero pasquale.
Voglio unirmi alla riparazione per i peccati di tutti gli uomini
per i quali ti offristi sulla croce al Padre

riconciliando l'umanità a Lui.
Nel tuo nome domando l'avvento del Regno di Dio.
Tutti gli uomini conoscano Te, Via, Verità e Vita
e diventino un solo popolo,
adunato nell'unità del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo,
amandosi gli uni gli altri come Tu ci ami, o Signore. Amen.

Guida: Raccogliamoci ora in silenzio, rallentiamo il fluire dei pensieri e dei sentimenti, respiriamo profondamente, lasciamo che lo Spirito di Gesù Risorto scenda su di noi…

1° lettore: *(con sottofondo d'organo)*
Spirito che aleggi sulle acque,
calma in noi le dissonanze,
i flutti inquieti, il rumore delle parole,
i turbini di vanità,
e fa sorgere nel silenzio
la Parola che ci ricrea.
Spirito che in un sospiro sussurri
al nostro spirito il Nome del Padre,
vieni a radunare tutti i nostri desideri,
falli crescere in fascio di luce
che sia risposta alla tua luce,
la Parola del Giorno nuovo.
Spirito di Dio, linfa d'amore
dell'albero immenso su cui ci innesti,
che tutti i nostri fratelli
ci appaiano come un dono
nel grande Corpo in cui matura
la Parola di comunione.
(*Frère Pierre-Yves di Taizé)*

Guida: Ascoltiamo ora un passo del vangelo di Luca.

2° Lettore: dal vangelo di Luca (3,1-20)
Nell'anno quindicesimo dell'impero di Tiberio Cesare, mentre Ponzio Pilato era governatore della Giudea, Erode tetrarca della Galilea, e Filippo, suo fratello, tetrarca dell'Iturea e della Traconìtide, e Lisània tetrarca dell'Abilene, sotto i sommi sacerdoti Anna e Caifa, la parola di Dio venne su Giovanni, figlio di Zaccaria, nel deserto. Egli

percorse tutta la regione del Giordano, predicando un battesimo di conversione per il perdono dei peccati, [4]com'è scritto nel libro degli oracoli del profeta Isaia:
Voce di uno che grida nel deserto:
Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi *sentieri*!
Ogni burrone sarà riempito, ogni monte e ogni colle sarà abbassato;
le vie tortuose diverranno diritte e quelle impervie, spianate.
Ogni uomo vedrà la salvezza di Dio!
Alle folle che andavano a farsi battezzare da lui, Giovanni diceva: "Razza di vipere, chi vi ha fatto credere di poter sfuggire all'ira imminente? Fate dunque frutti degni della conversione e non cominciate a dire fra voi: "Abbiamo Abramo per padre!". Perché io vi dico che da queste pietre Dio può suscitare figli ad Abramo. Anzi, già la scure è posta alla radice degli alberi; perciò ogni albero che non dà buon frutto viene tagliato e gettato nel fuoco".
Le folle lo interrogavano: "Che cosa dobbiamo fare?". Rispondeva loro: "Chi ha due tuniche ne dia a chi non ne ha, e chi ha da mangiare faccia altrettanto". Vennero anche dei pubblicani a farsi battezzare e gli chiesero: "Maestro, che cosa dobbiamo fare?". Ed egli disse loro: "Non esigete nulla di più di quanto vi è stato fissato". Lo interrogavano anche alcuni soldati: "E noi, che cosa dobbiamo fare?". Rispose loro: "Non maltrattate e non estorcete niente a nessuno; accontentatevi delle vostre paghe".
Poiché il popolo era in attesa e tutti, riguardo a Giovanni, si domandavano in cuor loro se non fosse lui il Cristo, Giovanni rispose a tutti dicendo: "Io vi battezzo con acqua; ma viene colui che è più forte di me, a cui non sono degno di slegare i lacci dei sandali. Egli vi battezzerà in Spirito Santo e fuoco. Tiene in mano la pala per pulire la sua aia e per raccogliere il frumento nel suo granaio; ma brucerà la paglia con un fuoco inestinguibile".
Con molte altre esortazioni Giovanni evangelizzava il popolo.
Ma il tetrarca Erode, rimproverato da lui a causa di Erodìade, moglie di suo fratello, e per tutte le malvagità che aveva commesso, aggiunse alle altre anche questa: fece rinchiudere Giovanni in prigione.

3° lettore: Luca condensa in questi 20 versetti tutta la presentazione e l'attività di Giovanni Battista. La cornice del brano che abbiamo letto è storica: i primi due versetti dicono del suo ministero, gli ultimi

due della sua tragica morte. All'interno della cornice troviamo il ministero e gli insegnamenti del Battista.
Non possiamo non aver notato la precisa contestualizzazione storico-politica che Luca fa. Non è una sorpresa, se pensiamo a come Luca presenta sia il Vangelo sia gli Atti all'illustre Teofilo: "anch'io ho deciso di fare ricerche accurate su ogni circostanza, fin dagli inizi, e di scriverne un resoconto ordinato per te, illustre Teofilo…" (1,3). Come già abbiamo fatto notare per il censimento ai tempi della nascita di Gesù, anche in questo caso ci sono delle difficoltà storiche nello stabilire una sincronia tra la storia imperiale romana e quella palestinese, cosicché risulta difficile stabilire con esattezza l'inizio del ministero di Giovanni (e dunque di Gesù).
Questa attività non nasce per spontanea iniziativa del Battista; al contrario, essa è risposta alla chiamata di Dio. Sono molto chiari infatti i segni tipici della vocazione profetica che troviamo anche in Geremia (1,1-5), in Isaia (6,1), in Ezechiele (1,1-3) e in Osea (1,1); a suggello il versetto 2: "la parola di Dio venne su Giovanni…". Da ultimo la conferma della citazione di Isaia, che conferma che il ministero di Giovanni è conforme alla profezia. La citazione è presa non dal testo ebraico di Isaia, ma dalla traduzione greca dei LXX (ormai sappiamo che è questo il testo biblico a cui gli evangelisti si rifanno); oltretutto non è una citazione fedele, ma un po' arrangiata, che spinge verso una lettura fortemente cristologica: a essere atteso infatti non è tanto YHWH, quanto il Messia Signore.
Riagganciandosi alla profezia di Simeone, il Messia atteso è "luce" per Israele, ma anche per tutte le genti: "ogni uomo vedrà la salvezza di Dio". Questo dato è tipicamente lucano: se ripensiamo alla genealogia di Gesù, mentre Matteo la fa risalire ad Abramo, Luca ad Adamo. La stessa struttura dei due tomi scritti da Luca lo conferma: il ministero di Gesù dalla Galilea a Gerusalemme nel Vangelo, il diffondersi della Parola da Gerusalemme agli estremi confini della terra negli Atti.

Guida: Questi 6 versetti del vangelo sono molto ricchi di spunti di meditazione. Abbiamo detto, all'inizio del percorso, che il vangelo di Luca risponde alla domanda: "come seguire Gesù?". In questo "come" è contenuto il mistero della vocazione personale di ciascuno di noi. Ciò che ci accomuna tutti è che l'iniziativa della testimonianza - e dunque della missione - non è nostra. Come per Giovanni, come per i profeti, è la Parola che viene su di noi, che ci

raggiunge. Nostra è la risposta, cioè la disponibilità che diamo nel metterci a servizio della Parola.
In questo tempo di silenzio, andiamo con la memoria alla prima volta che la Parola ci ha raggiunto, affidandoci la missione nostra specifica. Ma il Dio della storia continuamente ci raggiunge: quale Parola ci affida oggi, da annunciare con la testimonianza della vita vissuta?

Silenzio *(5')*

Guida: Raccogliamo ora i frutti della nostra meditazione e trasformiamoli in preghiera, cantando a cori alterni il salmo 118. Il 1° coro le monache.

Beato l'uomo di integra condotta, *
che cammina nella legge del Signore.
Beato chi è fedele ai suoi insegnamenti *
e lo cerca con tutto il cuore.
Non commette ingiustizie, *
cammina per le sue vie.
Tu hai dato i tuoi precetti *
perché siano osservati fedelmente.
Siano diritte le mie vie, *
nel custodire i tuoi decreti.
Allora non dovrò arrossire *
se avrò obbedito ai tuoi comandi.
Ti loderò con cuore sincero *
quando avrò appreso le tue giuste sentenze.
Voglio osservare i tuoi decreti: *
non abbandonarmi mai.
Come potrà un giovane tenere pura la sua via? *
Custodendo le tue parole.
Con tutto il cuore ti cerco: *
non farmi deviare dai tuoi precetti.
Conservo nel cuore le tue parole *
per non offenderti con il peccato.
Benedetto sei tu, Signore; *
mostrami il tuo volere.
Con le mie labbra ho enumerato *
tutti i giudizi della tua bocca.

Nel seguire i tuoi ordini è la mia gioia *
più che in ogni altro bene.
Voglio meditare i tuoi comandamenti, *
considerare le tue vie.
Nella tua volontà è la mia gioia; *
mai dimenticherò la tua parola.
Gloria…
Come era…

Guida: E ora raccogliamo le nostre preghiere e trasformiamole in una voce sola.

Preghiamo insieme: Signore Gesù, voglio annunciare con Te la Parola del Padre, perché non posso esimermi dal testimoniare e donare la Grazia che hai riposto in me. Nella tua fedeltà hai fatto di me un riflesso della tua luce, liberandomi dal peccato che mi opprimeva. Sì, Signore, nella Tua volontà è la mia gioia e la mia libertà, nella tua Parola la mia vita, perché la tua Parola è Parola di verità e di salvezza.

Canto: *Come tu mi vuoi*
Eccomi Signor, vengo a te mio re, che si compia in me la tua volontà.
Eccomi Signor, vengo a te mio Dio, plasma il cuore mio e di te vivrò.
Se tu lo vuoi Signore manda me e il tuo nome annuncerò.
Come tu mi vuoi io sarò, dove Tu mi vuoi io andrò.
Questa vita io voglio donarla a Te,
per dar gloria al Tuo nome mio re.
Come tu mi vuoi io sarò, dove Tu mi vuoi io andrò.
Se mi guida il tuo amore paura non ho,
per sempre io sarò come Tu mi vuoi.
Eccomi Signor, vengo a te mio re, che si compia in me la tua volontà.
Eccomi Signor, vengo a te mio Dio, plasma il cuore mio e di te vivrò
Tra le tue mani mai più vacillerò e strumento tuo sarò.

4° lettore: Prendiamo il secondo spunto di riflessione dalla predicazione di Giovanni Battista. Essa include un invito al battesimo. In realtà i cosiddetti “bagni rituali” erano conosciuti nel sistema religioso ebraico, come pure a Qumran, La novità sta nel legarlo al perdono dei peccati, in quanto quest’ultimo era possibile solo attraverso dei sacrifici praticati nel tempio di Gerusalemme.

Giovanni predica con forza anche la necessità della conversione, inteso come allontanamento dagli idoli e ritorno a Dio. Il battesimo perciò assume il colore della purificazione in vista del perdono, che Dio realizza.
Mentre in Matteo Giovanni si rivolge a farisei e sadducei, in Luca parla alle folle. Il tono richiama Amos, od Osea, o Geremia: Giovanni si inserisce perfettamente nella tradizione profetica.
Giustificarsi, appellandosi ad Abramo, non serve: è necessario portare concreti frutti di conversione, cioè vivere secondo equità e solidarietà.
Anche la presentazione del Messia che Luca mette sulla bocca di Giovanni è ricca di rimandi: il fuoco con il quale Gesù battezzarà è purificatore: chi non si converte, sperimenterà il giudizio di Dio. Ma il fuoco allude anche allo Spirito Santo che scenderà nel giorno di Pentecoste, come poi Luca racconta negli Atti (2,1-4). Smentendo l'attesa di un messia politico, tramite il Battista Luca inizia a dare un'impronta fortemente cristiana al racconto, che si conclude coerentemente: Giovanni, profeta perseguitato, paga con la vita il servizio alla Parola di verità, come altri profeti prima di lui, come Gesù dopo di lui.

Guida: Siamo appena usciti dalla Quaresima, tempo in cui costante è stato il richiamo alla conversione. Ora camminiamo verso la Pentecoste. Quale "fuoco" vogliamo ricevere? Non è sufficiente il desiderio o la buona intenzione, sono necessarie le opere concrete, che dicono con i fatti quale è l'opzione fondamentale della nostra vita: Dio e il vangelo oppure noi stessi e il diavolo?

Silenzio *(5')*

Preghiamo insieme: Signore Gesù, vogliamo annunciare con Te la Parola del Padre, quella Parola che ha liberato la nostra vita e che ora vuole raggiungere il cuore di ogni uomo che deciderai di incontrare attraverso noi! La nostra vita diventi parola per testimoniare con le opere che si può per Grazia risorgere dal buio del peccato e diventare Parola del Padre sostenuta dalla Grazia meritata da Cristo sulla Croce e compiuta dal fuoco dello Spirito. La nostra vita parli di Te, Signore, e manifesti ogni giorno nella fragilità del nostro essere la potenza della tua presenza operante in noi.

Canto: *Vieni, vieni, Spirito d'amore*
Vieni, vieni, Spirito d'amore
ad insegnar le cose di Dio.
Vieni, vieni, Spirito di pace
a suggerir le cose che Lui ha detto a noi.
Noi t'invochiamo Spirito di Cristo,
vieni Tu dentro di noi; cambia i nostri occhi,
fa' che noi vediamo la bontà di Dio per noi.
Vieni, o Spirito, dai quattro venti
e soffia su chi non ha vita;
vieni, o Spirito, e soffia su di noi
perché anche noi riviviamo.
Insegnaci a sperare, insegnaci ad amare,
insegnaci a lodare Iddio.
Insegnaci a pregare, insegnaci la via,
insegnaci Tu l'unità.

Guida: Nel mese di marzo, presentando il "Ka.Mo.Ka. Milele Group", abbiamo accolto la proposta di Dio alla comunione di beni materiali e spirituali tra Karima, Monza e Kangulumira.
La vera fraternità genera sempre un movimento missionario: il vangelo che altri ci hanno annunciato e che ha illuminato la nostra vita porta anche noi a mettere al Suo servizio la nostra esistenza, perché altri siano raggiunti dalla medesima buona notizia.
Anche nel brano che ci ha guidato stasera era presente un esplicito riferimento a che "ogni uomo vedrà la salvezza di Dio". Questo è possibile solo se noi ci mettiamo a disposizione di Dio, se ci lasciamo raggiungere dalla sua Parola e ci lasciamo "mandare in missione". La missione però ha un contenuto preciso: il Vangelo proclamato, certamente, ma anche la vita a servizio della fraternità universale.
Il 4 febbraio scorso papa Francesco ha firmato, insieme al Grande Imam di Al-Azhar, Ahmad Al-Tayyeb, un importante documento che chiede di rivoluzionare il modo di considerarci l'un l'altro: essere finalmente, come umanità, famiglia di Dio. In silenzio, ognuno legga almeno qualche riga di questo lungo documento e ascolti la Parola che Dio manda su di lui.

Silenzio *(Lettura personale)*

In nome di Dio che ha creato tutti gli esseri umani uguali nei diritti, nei doveri e nella dignità, e li ha chiamati a convivere come fratelli tra di loro, per popolare la terra e diffondere in essa i valori del bene, della carità e della pace.
In nome dell'innocente anima umana che Dio ha proibito di uccidere, affermando che chiunque uccide una persona è come se avesse ucciso tutta l'umanità e chiunque ne salva una è come se avesse salvato l'umanità intera.
In nome dei poveri, dei miseri, dei bisognosi e degli emarginati che Dio ha comandato di soccorrere come un dovere richiesto a tutti gli uomini e in particolar modo a ogni uomo facoltoso e benestante.
In nome degli orfani, delle vedove, dei rifugiati e degli esiliati dalle loro dimore e dai loro paesi; di tutte le vittime delle guerre, delle persecuzioni e delle ingiustizie; dei deboli, di quanti vivono nella paura, dei prigionieri di guerra e dei torturati in qualsiasi parte del mondo, senza distinzione alcuna.
In nome dei popoli che hanno perso la sicurezza, la pace e la comune convivenza, divenendo vittime delle distruzioni, delle rovine e delle guerre.
In nome della «*fratellanza umana*» che abbraccia tutti gli uomini, li unisce e li rende uguali.
In nome di questa *fratellanza* lacerata dalle politiche di integralismo e divisione e dai sistemi di guadagno smodato e dalle tendenze ideologiche odiose, che manipolano le azioni e i destini degli uomini.
In nome della libertà, che Dio ha donato a tutti gli esseri umani, creandoli liberi e distinguendoli con essa.
In nome della giustizia e della misericordia, fondamenti della prosperità e cardini della fede.
In nome di tutte le persone di buona volontà, presenti in ogni angolo della terra.
In nome di Dio e di tutto questo, Al-Azhar al-Sharif – con i musulmani d'Oriente e d'Occidente –, insieme alla Chiesa Cattolica – con i cattolici d'Oriente e d'Occidente –, dichiarano di adottare la cultura del dialogo come via; la collaborazione comune come condotta; la conoscenza reciproca come metodo e criterio.
Noi – credenti in Dio, nell'incontro finale con Lui e nel Suo Giudizio –, partendo dalla nostra responsabilità religiosa e morale, e attraverso questo Documento, chiediamo a noi stessi e ai Leader del mondo, agli artefici della politica internazionale e dell'economia mondiale, di impegnarsi seriamente per diffondere la cultura della tolleranza, della

convivenza e della pace; di intervenire, quanto prima possibile, per fermare lo spargimento di sangue innocente, e di porre fine alle guerre, ai conflitti, al degrado ambientale e al declino culturale e morale che il mondo attualmente vive.
Ci rivolgiamo agli intellettuali, ai filosofi, agli uomini di religione, agli artisti, agli operatori dei media e agli uomini di cultura in ogni parte del mondo, affinché riscoprano i valori della pace, della giustizia, del bene, della bellezza, della fratellanza umana e della convivenza comune, per confermare l'importanza di tali valori come àncora di salvezza per tutti e cercare di diffonderli ovunque.
Questa Dichiarazione, partendo da una riflessione profonda sulla nostra realtà contemporanea, apprezzando i suoi successi e vivendo i suoi dolori, le sue sciagure e calamità, crede fermamente che tra le più importanti cause della crisi del mondo moderno vi siano una coscienza umana anestetizzata e l'allontanamento dai valori religiosi, nonché il predominio dell'individualismo e delle filosofie materialistiche che divinizzano l'uomo e mettono i valori mondani e materiali al posto dei principi supremi e trascendenti.
Noi, pur riconoscendo i passi positivi che la nostra civiltà moderna ha compiuto nei campi della scienza, della tecnologia, della medicina, dell'industria e del benessere, in particolare nei Paesi sviluppati, sottolineiamo che, insieme a tali progressi storici, grandi e apprezzati, si verifica un deterioramento dell'etica, che condiziona l'agire internazionale, e un indebolimento dei valori spirituali e del senso di responsabilità. Tutto ciò contribuisce a diffondere una sensazione generale di frustrazione, di solitudine e di disperazione, conducendo molti a cadere o nel vortice dell'estremismo ateo e agnostico, oppure nell'integralismo religioso, nell'estremismo e nel fondamentalismo cieco, portando così altre persone ad arrendersi a forme di dipendenza e di autodistruzione individuale e collettiva.
La storia afferma che l'estremismo religioso e nazionale e l'intolleranza hanno prodotto nel mondo, sia in Occidente sia in Oriente, ciò che potrebbe essere chiamato i segnali di una *«terza guerra mondiale a pezzi*», segnali che, in varie parti del mondo e in diverse condizioni tragiche, hanno iniziato a mostrare il loro volto crudele; situazioni di cui non si conosce con precisione quante vittime, vedove e orfani abbiano prodotto. Inoltre, ci sono altre zone che si preparano a diventare teatro di nuovi conflitti, dove nascono focolai di tensione e si accumulano armi e munizioni, in una

situazione mondiale dominata dall'incertezza, dalla delusione e dalla paura del futuro e controllata dagli interessi economici miopi.
Affermiamo altresì che le forti crisi politiche, l'ingiustizia e la mancanza di una distribuzione equa delle risorse naturali – delle quali beneficia solo una minoranza di ricchi, a discapito della maggioranza dei popoli della terra – hanno generato, e continuano a farlo, enormi quantità di malati, di bisognosi e di morti, provocando crisi letali di cui sono vittime diversi paesi, nonostante le ricchezze naturali e le risorse delle giovani generazioni che li caratterizzano. Nei confronti di tali crisi che portano a morire di fame milioni di bambini, già ridotti a scheletri umani – a motivo della povertà e della fame –, regna un silenzio internazionale inaccettabile.
È evidente a questo proposito quanto sia essenziale la famiglia, quale nucleo fondamentale della società e dell'umanità, per dare alla luce dei figli, allevarli, educarli, fornire loro una solida morale e la protezione familiare. Attaccare l'istituzione familiare, disprezzandola o dubitando dell'importanza del suo ruolo, rappresenta uno dei mali più pericolosi della nostra epoca.
Attestiamo anche l'importanza del risveglio del senso religioso e della necessità di rianimarlo nei cuori delle nuove generazioni, tramite l'educazione sana e l'adesione ai valori morali e ai giusti insegnamenti religiosi, per fronteggiare le tendenze individualistiche, egoistiche, conflittuali, il radicalismo e l'estremismo cieco in tutte le sue forme e manifestazioni.
Il primo e più importante obiettivo delle religioni è quello di credere in Dio, di onorarLo e di chiamare tutti gli uomini a credere che questo universo dipende da un Dio che lo governa, è il Creatore che ci ha plasmati con la Sua Sapienza divina e ci ha concesso il dono della vita per custodirlo. Un dono che nessuno ha il diritto di togliere, minacciare o manipolare a suo piacimento, anzi, tutti devono preservare tale dono della vita dal suo inizio fino alla sua morte naturale. Perciò condanniamo tutte le pratiche che minacciano la vita come i genocidi, gli atti terroristici, gli spostamenti forzati, il traffico di organi umani, l'aborto e l'eutanasia e le politiche che sostengono tutto questo.
Altresì dichiariamo – fermamente – che le religioni non incitano mai alla guerra e non sollecitano sentimenti di odio, ostilità, estremismo, né invitano alla violenza o allo spargimento di sangue. Queste sciagure sono frutto della deviazione dagli insegnamenti religiosi, dell'uso politico delle religioni e anche delle interpretazioni di gruppi

di uomini di religione che hanno abusato – in alcune fasi della storia – dell'influenza del sentimento religioso sui cuori degli uomini per portali a compiere ciò che non ha nulla a che vedere con la verità della religione, per realizzare fini politici e economici mondani e miopi. Per questo noi chiediamo a tutti di cessare di strumentalizzare le religioni per incitare all'odio, alla violenza, all'estremismo e al fanatismo cieco e di smettere di usare il nome di Dio per giustificare atti di omicidio, di esilio, di terrorismo e di oppressione. Lo chiediamo per la nostra fede comune in Dio, che non ha creato gli uomini per essere uccisi o per scontrarsi tra di loro e neppure per essere torturati o umiliati nella loro vita e nella loro esistenza. Infatti Dio, l'Onnipotente, non ha bisogno di essere difeso da nessuno e non vuole che il Suo nome venga usato per terrorizzare la gente.

Questo Documento, in accordo con i precedenti *Documenti Internazionali* che hanno sottolineato l'importanza del ruolo delle religioni nella costruzione della pace mondiale, attesta quanto segue:

– La forte convinzione che i veri insegnamenti delle religioni invitano a restare ancorati ai valori della pace; a sostenere i valori della reciproca conoscenza, della *fratellanza umana* e della convivenza comune; a ristabilire la saggezza, la giustizia e la carità e a risvegliare il senso della religiosità tra i giovani, per difendere le nuove generazioni dal dominio del pensiero materialistico, dal pericolo delle politiche dell'avidità del guadagno smodato e dell'indifferenza, basate sulla legge della forza e non sulla forza della legge.

– La libertà è un diritto di ogni persona: ciascuno gode della libertà di credo, di pensiero, di espressione e di azione. Il pluralismo e le diversità di religione, di colore, di sesso, di razza e di lingua sono una sapiente volontà divina, con la quale Dio ha creato gli esseri umani. Questa Sapienza divina è l'origine da cui deriva il diritto alla libertà di credo e alla libertà di essere diversi. Per questo si condanna il fatto di costringere la gente ad aderire a una certa religione o a una certa cultura, come pure di imporre uno stile di civiltà che gli altri non accettano.

– La giustizia basata sulla misericordia è la via da percorrere per raggiungere una vita dignitosa alla quale ha diritto ogni essere umano.

– Il dialogo, la comprensione, la diffusione della cultura della tolleranza, dell'accettazione dell'altro e della convivenza tra gli esseri umani contribuirebbero notevolmente a ridurre molti problemi

economici, sociali, politici e ambientali che assediano grande parte del genere umano.
– Il dialogo tra i credenti significa incontrarsi nell'enorme spazio dei valori spirituali, umani e sociali comuni, e investire ciò nella diffusione delle più alte virtù morali, sollecitate dalle religioni; significa anche evitare le inutili discussioni.
– La protezione dei luoghi di culto – templi, chiese e moschee – è un dovere garantito dalle religioni, dai valori umani, dalle leggi e dalle convenzioni internazionali. Ogni tentativo di attaccare i luoghi di culto o di minacciarli attraverso attentati o esplosioni o demolizioni è una deviazione dagli insegnamenti delle religioni, nonché una chiara violazione del diritto internazionale.
– Il terrorismo esecrabile che minaccia la sicurezza delle persone, sia in Oriente che in Occidente, sia a Nord che a Sud, spargendo panico, terrore e pessimismo non è dovuto alla religione – anche se i terroristi la strumentalizzano – ma è dovuto alle accumulate interpretazioni errate dei testi religiosi, alle politiche di fame, di povertà, di ingiustizia, di oppressione, di arroganza; per questo è necessario interrompere il sostegno ai movimenti terroristici attraverso il rifornimento di denaro, di armi, di piani o giustificazioni e anche la copertura mediatica, e considerare tutto ciò come crimini internazionali che minacciano la sicurezza e la pace mondiale. Occorre condannare un tale terrorismo in tutte le sue forme e manifestazioni.
– Il concetto di *cittadinanza* si basa sull'eguaglianza dei diritti e dei doveri sotto la cui ombra tutti godono della giustizia. Per questo è necessario impegnarsi per stabilire nelle nostre società il concetto della *piena cittadinanza* e rinunciare all'uso discriminatorio del termine *minoranze*, che porta con sé i semi del sentirsi isolati e dell'inferiorità; esso prepara il terreno alle ostilità e alla discordia e sottrae le conquiste e i diritti religiosi e civili di alcuni cittadini discriminandoli.
– Il rapporto tra Occidente e Oriente è un'indiscutibile reciproca necessità, che non può essere sostituita e nemmeno trascurata, affinché entrambi possano arricchirsi a vicenda della civiltà dell'altro, attraverso lo scambio e il dialogo delle culture. L'Occidente potrebbe trovare nella civiltà dell'Oriente rimedi per alcune sue malattie spirituali e religiose causate dal dominio del materialismo. E l'Oriente potrebbe trovare nella civiltà dell'Occidente tanti elementi che possono aiutarlo a salvarsi dalla

debolezza, dalla divisione, dal conflitto e dal declino scientifico, tecnico e culturale. È importante prestare attenzione alle differenze religiose, culturali e storiche che sono una componente essenziale nella formazione della personalità, della cultura e della civiltà orientale; ed è importante consolidare i diritti umani generali e comuni, per contribuire a garantire una vita dignitosa per tutti gli uomini in Oriente e in Occidente, evitando l'uso della politica della doppia misura.

– È un'indispensabile necessità riconoscere il diritto della donna all'istruzione, al lavoro, all'esercizio dei propri diritti politici. Inoltre, si deve lavorare per liberarla dalle pressioni storiche e sociali contrarie ai principi della propria fede e della propria dignità. È necessario anche proteggerla dallo sfruttamento sessuale e dal trattarla come merce o mezzo di piacere o di guadagno economico. Per questo si devono interrompere tutte le pratiche disumane e i costumi volgari che umiliano la dignità della donna e lavorare per modificare le leggi che impediscono alle donne di godere pienamente dei propri diritti.

– La tutela dei diritti fondamentali dei bambini a crescere in un ambiente familiare, all'alimentazione, all'educazione e all'assistenza è un dovere della famiglia e della società. Tali diritti devono essere garantiti e tutelati, affinché non manchino e non vengano negati a nessun bambino in nessuna parte del mondo. Occorre condannare qualsiasi pratica che violi la dignità dei bambini o i loro diritti. È altresì importante vigilare contro i pericoli a cui essi sono esposti – specialmente nell'ambiente digitale – e considerare come crimine il traffico della loro innocenza e qualsiasi violazione della loro infanzia.

– La protezione dei diritti degli anziani, dei deboli, dei disabili e degli oppressi è un'esigenza religiosa e sociale che dev'essere garantita e protetta attraverso rigorose legislazioni e l'applicazione delle convenzioni internazionali a riguardo.

A tal fine, la Chiesa Cattolica e al-Azhar, attraverso la comune cooperazione, annunciano e promettono di portare questo Documento alle Autorità, ai Leader influenti, agli uomini di religione di tutto il mondo, alle organizzazioni regionali e internazionali competenti, alle organizzazioni della società civile, alle istituzioni religiose e ai leader del pensiero; e di impegnarsi nel diffondere i principi di questa Dichiarazione a tutti i livelli regionali e

internazionali, sollecitando a tradurli in politiche, decisioni, testi legislativi, programmi di studio e materiali di comunicazione.
Al-Azhar e la Chiesa Cattolica domandano che questo Documento divenga oggetto di ricerca e di riflessione in tutte le scuole, nelle università e negli istituti di educazione e di formazione, al fine di contribuire a creare nuove generazioni che portino il bene e la pace e difendano ovunque il diritto degli oppressi e degli ultimi.
In conclusione auspichiamo che:
questa Dichiarazione sia un invito alla riconciliazione e alla fratellanza tra tutti i credenti, anzi tra i credenti e i non credenti, e tra tutte le persone di buona volontà;
sia un appello a ogni coscienza viva che ripudia la violenza aberrante e l'estremismo cieco; appello a chi ama i valori di tolleranza e di fratellanza, promossi e incoraggiati dalle religioni;
sia una testimonianza della grandezza della fede in Dio che unisce i cuori divisi ed eleva l'animo umano;
sia un simbolo dell'abbraccio tra Oriente e Occidente, tra Nord e Sud e tra tutti coloro che credono che Dio ci abbia creati per conoscerci, per cooperare tra di noi e per vivere come fratelli che si amano.
Questo è ciò che speriamo e cerchiamo di realizzare, al fine di raggiungere una pace universale di cui godano tutti gli uomini in questa vita.
Abu Dabhi, 4 febbraio 2019

Guida: Chiediamo allo Spirito Santo di aprirci le strade che ha pensato per noi… e noi andremo!

Canto: *Pietro vai*
Signore ho pescato tutto il giorno,
le reti son rimaste sempre vuote,
s'è fatto tardi, a casa ora ritorno,
Signore son deluso e me ne vado.
La vita con me è sempre stata dura
e niente mai mi da soddisfazione,
la strada in cui mi guidi è insicura
son stanco e ora non aspetto più.

"Pietro vai, fidati di me, getta ancora in acqua le tue reti.
Prendi ancora il largo sulla mia parola con la mia potenza io ti farò pescatore di uomini".

Maestro dimmi cosa devo fare,
insegnami Signore dove andare;
Gesù dammi la forza di partire
la forza di lasciare le mie cose.
Questa famiglia che mi son creato,
le barche che a fatica ho conquistato:
la casa, la mia terra, la mia gente,
Signore dammi Tu una fede forte.

"Pietro vai, fidati di me, la mia Chiesa su di Te io fonderò.
Manderò lo Spirito, ti darà il coraggio donerà la forza dell'amore
per il regno di Dio". (bis)

Guida: Ringraziamo Gesù per questo tempo che ci ha donato di vivere accanto a Lui. Mentre l'Eucarestia viene riposta nel tabernacolo, cantiamo insieme "*Tantum ergo*".

Tantum ergo sacramentum veneremur cernui
et antiquum documentum novo cedat ritui.
Praestet fides supplementum sensuum defectui.
Genitori genitoque laus et jubilatio
salus, honor, virtus quoque sit et benedictio.
Procedenti ab utroque compar sit laudatio. Amen.

Guida: Preghiamo ora tutti insieme.

Tutti: Dio sia benedetto
Benedetto il Suo Santo Nome
Benedetto Gesù Cristo vero Dio e vero uomo
Benedetto il nome di Gesù
Benedetto il Suo Sacratissimo Cuore
Benedetto il Suo preziosissimo Sangue
Benedetto Gesù nel Santissimo Sacramento dell'altare
Benedetto lo Spirito Santo Paraclito
Benedetta la gran Madre di Dio Maria Santissima
Benedetta la Sua Santa e Immacolata Concezione
Benedetta la Sua gloriosa Assunzione
Benedetto il nome di Maria Vergine e Madre
Benedetto San Giuseppe Suo castissimo sposo

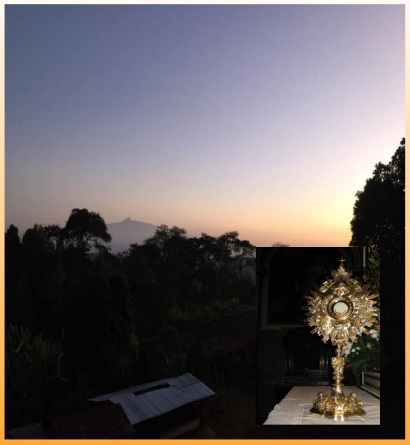
Benedetto Dio nei Suoi angeli e nei Suoi santi.

Guida: Prima di terminare con il canto finale, un avviso: il prossimo appuntamento sarà per il mese di giugno, il giorno 6, sempre alla medesima ora. Come sempre, per chi lo desidera, sia la traccia scritta sia la registrazione audio di questa ora di adorazione sono scaricabili dal nostro sito www.adoratricimonza.it, nella sezione dedicata.
Terminiamo con il canto.

Canto: *Padre nostro*
Padre nostro che Sei nei Cieli
sia santificato il Tuo Nome
venga il Tuo Regno, sia fatta la Tua Volontà
come in Cielo così in terra,
dacci oggi il nostro pane quotidiano
e rimetti a noi i nostri debiti
come noi li rimettiamo ai nostri debitori
e non ci indurre in tentazione ma liberaci dal male ,
e non ci indurre in tentazione ma liberaci dal male.
Amen.

Ka.Mo.Ka.

Milele Group



Fraternità

&

condivisione dei beni

tra

Kenya, Italia e Uganda

UN MATTONE PER KANGULUMIRA

Obiettivo:

costruire un Monastero

di Adoratrici

in Uganda

SE VUOI COLLABORARE

MONASTERO ADORATRICI
PERPETUE DEL SS. SACRAMENTO

Fideuram SpA

IT95 F032 9601 6010 0006 6270 401

BIC/SWIFT: FIBKITMM

"Il fratello che aiuta il fratello
è come una città fortificata"
(Prov 18,19)